Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Alta formazione «Go. In'» Domani l'evento di chiusura

Domani alle 11 in Camera di commercio (Largo Belotti, 16 a Bergamo) l'evento di chiusura dei corsi di Alta formazione «Go. In'» 2018

Cluster aerospaziale Quattro bergamasche nel top club dei fornitori

Eccellenza. In Lombardia un giro d'affari da 6 miliardi Lamiflex, Cp Grinding, Gfm e Haba le aziende orobiche che forniscono materiale di precisione ai big del settore

SILVIA EGIZIANO

Ci sono anche quattro aziende bergamasche a rappresentare nel Cluster Aerospace le eccellenze dell'industria aerospaziale lombarda. un settore che in Lombardia conta 220 imprese (l'88% Pmi), 16mila addetti e un giro d'affari generato sul territorio di 6 miliardi. Nei primi nove mesi del 2018 le esportazioni aerospaziali lombarde hanno sfiorato il valore di 1,4 miliardi, in crescita del 57% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La più specializzata è la Cp Grinding, officina meccanica di precisione di Trescore Balneario. Nata nel 2010, l'azienda impiega 14 persone ed è attiva nella meccanica utensile, che costituisce il business principale, ma anche nel comparto medicale. Per il settore aeronautico progetta e produce valvole a cassetto di massima precisione e fattura per rispondere agli elevati standard richiesti dal comparto. «L'aerospazio è un settore di nicchia nel quale ci muoviamo bene. Lavoriamo tenendo come punto fermo la qualità» spiega l'amministratore delegato Piergiuseppe Peroni, che è anche uno dei tre titolari dell'azienda. Dall'officina di Trescore escono ogni anno dalle 300 alle 400 valvole di varia tipologia, utilizzate come componenti di altri pezzi più complessi, come i gruppi frenanti o i comandi che azionano i carrelli degli aerei, o ancora le scatole del cambio degli elicotteri. Solo dalle vendite per l'aerospazio, l'officina ricava tra i 600mila e i 700mila euro l'anno, cifra che rappresenta circa un quarto del fatturato totale.

> Nei primi nove mesi del 2018 l'export lombardo ha sfiorato il valore di 1,4 miliardi

Al comparto aeropsazio si è aperta anche la Gfm, azienda della famiglia Gandini che produce componenti per i maggiori player del settore energy, in particolare per la costruzione di turbine a gas, a vapore e generatori. «Questa esperienza ha portato come conseguente scelta quella di porsi sul mercato nel settore aerospace. Tale percorso ha avuto inizio nel 2016 con il conseguimento della certificazione En 9100 attestante il Sistema di gestione della qualità necessari per poter lavorare in ambito aeronautico» racconta Laura Bellotti, che in Gfm ricopre il ruolo di sales manager del settore aerospace. Nata 40 anni fa, Gfm conta oggi circa 90 dipendenti distribuiti tra il quartier generale di Mapello e il recente polo produttivo di Nembro. «In quest'ultimo - sottolinea la manager - possiamo vantare un parco macchine di ultima generazione che consentono di effettuare lavorazioni di meccanica di precisione. Sempre all'interno del sito di Nembro, insieme ad altre società del territorio e leader a livello internazionale, svilupperemo le tecnologie additive, che riscontreranno notevole interesse anche da parte del settore aerospace». Con il cluster aerospace Gfm parteciperà al Salone Internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio di Parigi Le-Bourget in calendario a giugno.

Sono 220 le imprese lombarde dell'industria aerospaziale

Conta la specializzazione

Pronta a raccogliere la sfida dell'aerospazio puntando a nuovi mercati internazionali anche Lamiflex. Per il settore aeronautico, l'azienda di Ponte Nossa entrata nel 2017 nella galassia Radici (il 61% delle quote fa capo a Itema) - cento addetti e 20 milioni di euro di fatturato - utilizza un processo di «polimerizzazione» certificato da Agusta Westland, producendo canaline rigide e flessibili, a basso peso, per impianti di controllo della pressurizzazione e condizione ambientale degli aerei, ma anche sistemi schermanti e conduttivi per la protezione alle interferenze elettromagnetiche dei cavi e dei dispositivi elettronici dei velivoli. Al cluster aderisce infine la Haba Servizio Piastre di Azzano San Paolo. L'azienda fa parte del gruppo svizzero Haba, che per il settore aerospace fornisce materiali particolari destinati alla costruzione della struttura degli aerei.

Nato nel 2009 dall'intuizione di cinque Pmi accanto ai big nazionali Alenia Aermacchi, Agusta Westland e Selex e all'Unione degli industriali di Varese, il Lombardia Aerospace Cluster è oggi una scommessa vinta. A distanza di dieci anni, a credere nel cluster lombardo dell'aerospazio sono quasi 90 soci, tra grandi, piccole e medie imprese altamente specializzate A sostenere il progetto anche il Gruppo Leonardo, 6.500 addetti, che acquista dalla filiera locale forniture per oltre 730 milioni ogni anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confiab le cauzioni per coprire le perdite

La lettera ai soci

Una partita di giro, giusto per semplificare, per coprire parte delle perdite, circa 15 milioni, che hanno portato i vertici del Confiab, il consorzio fidi fra imprese artigiane nato nel 1965 per garantire prestiti alle piccole e micro imprese, a decidere di metterlo in liquidazione nel dicembre 2017.

Ai soci-artigiani in questi giorni è stato comunicato dal liquidatore, il dottor Giovanni Datei, che non rivedranno indietro le cauzioni versate a suo tempo. La lettera porta la data del 1° marzo e sta arrivando a quei soci che da una parte vantano dei crediti - le cauzioni a suo tempo versate al momento della stipula di prestiti e mutui - nei confronti del consorzio. Dall'altra, proprio perchè soci, sono chiamati a coprirne le perdite. Da qui la comunicazione «dell'estinzione del debito di Confiab» (rappresentato appunto dalla cauzione nei loro confronti), per «compensazione con l'obbligo di coprire le perdite». Datei nella lettera ricorda che il piano approvato dal Tribunale che ha dato il via libera al concordato nel maggio 2018, prevede che siano i creditori di Confiab «a subire la falcidia delle loro ragioni» con stima di riparti in favore dei creditori chirografari di circa il 24% e dei privilegiati e in prededuzione del 100%. Un sacrificio, quello dei soci-artigiani, che aiuterà «solo parzialmente» a coprire le perdite e si aggiunge alle altre iniziative che sta portando avanti il liquidatore in vista dell'adunanza dei creditori del 15 maggio. È delle scorse settimane la notizia della vendita a Confartigianato Bergamo, per un importo di 350 mila euro, dell'immobile della Confiab di via Torretta 4, attualmente in locazione ad un ambulatorio medico. Altri 400 mila euro sono stati incassati dalla cessione alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia della quota di partecipazione nella Pasvim Spa (società finanziaria che eroga credito alle Pmi, lavorando in ausilio dei Confidi) detenuta dal consorzio.

Sul tavolo c'è poi l'offerta di acquisto del ramo d'azienda Confiab (per 1,5 milioni di euro) che attualmente è in affitto, tramite la società di servizi Formart, a Confartigianato Bergamo. Ad averla presentata la Cooperativa artigiana di garanzia: in vista di questo passaggio lo scorso 27 febbraio l'assemblea dei soci della cooperativa ha adottato il nuovo statuto che modifica l'oggetto sociale, vale a dire l'attività della cooperativa da confidi ad agente in attività finanziaria, passaggio necessario in funzione della prevista acquisizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Legler, si vota il 13 marzo Deleghe al rallentatore

Il concordato

Un appello ad andare a votare. A farlo il presidente della Cooperativa Legler, Roberto Baroni. Mancano, infatti, pochi giorni al 13 marzo, data in cui è fissata l'adunanza dei creditori della Cooperativa per l'approvazione del concordato preventivo che, in caso di approvazione, darà continuità al Piano industriale e all'azione di risanamento della Cooperativa. L'alternativa sarebbe il fallimento o la liquidazione coatta amministrativa sotto la tutela del ministero dello Sviluppo economico. Le operazioni di raccolta del voto per delega sono già operative.

«Molti soci, che ringrazio, hanno già espresso il loro voto direttamente o tramite delega - spiega Baroni – ma è determinante la partecipazione di tutti i soci prestatori, per dare piena fiducia al percorso di valorizzazione e continuità che abbiamo iniziato nel 2018 per riportare la Cooperativa al pareggio e restituire ai soci l'importo più alto possibile nell'ambito del concordato».

Da qui l'invito ai 760 soci prestatori di votare il piano. Difficile prevedere oggi quanti si presenteranno fisicamente in Tribunale a Bergamo tra dieci giorni (l'adunanza avrà inizio alle 10,15) per esprimere un parere. Ci saranno poi i canonici 20 giorni di tempo nei quali sarà possibile ancora pronunciarsi via Pec, la Posta elettronica certificata.

Sta di fatto che le deleghe raccolte ad oggi direttamente dalla Cooperativa Legler (si possono consegnare nei punti vendita) pare non siano così tante da garantire fin da ora di stare tranquilli circa l'approvazione del piano.

La cooperativa a Ponte S. Pietro

> Il presidente Baroni: importante la partecipazione dei soci prestatori, così valore al piano

Freddezza, per ora, da parte del Comitato risparmiatori con libretto Legler che sabato prossimo tornerà a riunirsi per valutare l'ipotesi di procedere con un'azione legale di responsabilità nei confronti dei dirigenti della cooperativa. «Non mi stupisce lo scarso numero di deleghe affidate finora agli amministratori della cooperativa, la gente non si fida dopo quello che è successo» commenta Carolina Piazzoli, una dei portavoce. «Anche noi - aggiunge - abbiamo mano solo una quindicina di deleghe».

Anche Confcooperative nei giorni scorsi ha messo a disposizione i propri uffici di Bergamo (in via Serassi, 7) per la raccolta dei documenti e per fornire assistenza ai soci per la compilazione dei moduli. «Comprendo lo scoraggiamento dei soci, alcuni dei quali sono anziani - commenta il presidente di Confcooperative, Giuseppe Guerini -, ma oggi l'unica soluzione per evitare il fallimento è votare sì al piano. È il solo modo in questo momento per salvare almeno il 55% dei soldi sui libretti».

Perché il concordato abbia il via libera del Tribunale di Bergamo, occorre tuttavia un mix di condizioni. E cioè che il parere dei chirografari (soci prestatori, fornitori e terzi e fornitori storici) sia favorevole per il 50% più uno del valore del credito che vantano circa 9 milioni su un passivo complessivo di 16 milioni. Un ok che deve arrivare, comunque, da almeno due classi di creditori diverse.

Baroni, dal canto suo, cerca di puntare l'attenzione sul futuro, ricordando che nel 2018 gli amministratori hanno lavorato «per ridurre in maniera importante le spese e proseguire l'attività». «Ci aspettiamo - sottolinea - un 2019 in crescita e, con l'approvazione del piano concordatario, potremo salvare questa importante realtà del nostro territorio, poiché possa continuare ad essere, nello spirito cooperativo, un punto di riferimento importante per il servizio alla comunità».

E. Con.

©RIPRODUZIONE RISERVATA